



Informativa in materiali di investimenti sostenibili ESG

(Environmental, Social and Governance)



Introduzione

La normativa europea in materia di finanza sostenibile disciplina l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei processi decisionali e di consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni.

Obiettivo della regolamentazione è rafforzare la tutela dell'investitore finale, migliorando l'informativa a lui destinata, sul presupposto che, per affrontare “*le conseguenze catastrofiche e imprevedibili dei cambiamenti climatici, dell'esaurimento delle risorse e altre questioni legate alla sostenibilità*”, siano “*necessari interventi urgenti per mobilitare capitali non solo mediante politiche pubbliche, ma anche da parte del settore dei servizi finanziari*”.

Ai fini di cui sopra, la normativa stabilisce nuovi doveri informativi in materia di sostenibilità per gli operatori finanziari che forniscono consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni (i “Consulenti Finanziari”), nonché le imprese che realizzano i prodotti finanziari o di investimento assicurativo (i “Partecipanti ai mercati finanziari”).

La Politica di Gruppo in materia di rischi di sostenibilità nella prestazione dei servizi di investimento, di cui il presente documento costituisce espressione e sintesi definisce l'impegno e le linee guida di indirizzo del Gruppo sull'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di Governance (ESG):

- nei processi decisionali relativi alla prestazione del servizio di gestione dei portafogli;
- nell'ambito del modello di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti o di prodotti di investimento assicurativi

Principi generali

Il Gruppo, consapevole dell'interdipendenza esistente tra attività economiche, ecosistemi, risorse e persone, orienta la creazione di valore a vantaggio di tutti gli stakeholder, quali clienti, soci, fornitori, comunità e generazioni future, contribuendo allo sviluppo economico sostenibile nel medio-lungo termine.

La “crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui opera” e la propensione a distinguersi “per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune” è parte imprescindibile della missione del Gruppo e guida per le BCC che vi fanno riferimento. Per questo motivo le BCC sono i soggetti che, nell'industria bancaria, praticano «per definizione» i fattori ESG nell'operatività quotidiana.

Ispirandosi ai massimi principi internazionali, l'impegno del Gruppo si sostanzia dunque in un percorso virtuoso connotato da strategie di sostenibilità che prevedono un approccio responsabile delle Società del Gruppo nei processi decisionali e nelle consulenze in materia di investimenti e di assicurazioni.

Integrazione dei fattori di sostenibilità nei processi

Il Gruppo ritiene prioritaria l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) all'interno dei processi d'investimento e nelle consulenze in materia di investimenti, al fine di consolidare la fiducia da parte d'investitori e mercati, rafforzare la reputazione aziendale e contrastare lo sviluppo di pratiche ed attività ritenute non in linea con i principi del Gruppo.

Tale scelta deriva dalla convinzione che integrare fattori ambientali, sociali e di governance nei processi di investimento sia un elemento necessario per perseguire performance sostenibili nel tempo, ridurre il profilo di rischio dei portafogli e agire in linea con i principi di integrità e trasparenza.

In particolare, il Gruppo si impegna a contribuire in primo luogo a uno sviluppo economico sostenibile privilegiando, nelle proprie scelte di investimento, le imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e sull'adozione dei migliori standard di governo d'impresa. Condotte aziendali inappropriate possono infatti generare costi e rischi, non solo per le singole imprese, ma per il sistema economico nel suo insieme e riflettersi, talora anche nel breve periodo, sulla stabilità finanziaria e sulla crescita economica.

Per perseguire tale obiettivo le società del gruppo, servendosi eventualmente di provider esterni, monitorano l'universo investibile anche al fine di identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi derivanti da investimenti in realtà operanti in settori ritenuti non socialmente responsabili nonché caratterizzati da basso rating ESG e/o coinvolte in gravi eventi, i quali abbiano comportato o possano comportare impatti negativi nel settore ambientale, dei diritti umani, dei diritti dei lavoratori, di corruzione, di terrorismo, ecc,

Il Gruppo integra le tecniche tradizionali di analisi dei rischi e rendimenti finanziari con l'analisi mirata a rilevare politiche, performance, pratiche e impatti di sostenibilità delle società emittenti, allo scopo di evitare il coinvolgimento, attraverso l'attività di investimento, in società considerate non in linea con i principi del Gruppo.

In tale ambito vengono definiti criteri, strumenti e attività per identificare, valutare e monitorare gli investimenti maggiormente esposti a rischi di natura sociale, ambientale e di corporate governance .

In base al quadro regolamentare di riferimento, agli effetti del presente documento sono presenti nel Gruppo:

- come «partecipanti ai mercati finanziari», gli intermediari che prestano il servizio di gestione di portafogli (MiFID II);
- come «consulenti finanziari», gli intermediari che prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti e gli intermediari assicurativi e le imprese di assicurazione che forniscono consulenza in materia di prodotti di investimento assicurativi

e soggiacciono ai conseguenti obblighi di *disclosure*, come meglio illustrati nel prosieguo.

1. ESG-INTEGRATION nella Gestione dei Portafogli

1.1 I FATTORI ESG NELL'AMBITO DEL SERVIZIO DI GESTIONI DI PORTAFOGLI PRESTATO DALLA SGR E DISTRIBUITO DALLE BANCHE AFFILIATE

la "SGR" integra i criteri ESG all'interno dei processi d'investimento relativi ai portafogli gestiti. A tal fine, la SGR ha definito criteri, strumenti e attività per identificare, valutare e monitorare gli investimenti maggiormente esposti a rischi di sostenibilità.

Le analisi e le valutazioni svolte si differenziano in base alla tipologia degli strumenti finanziari (OICR, titoli azionari ed obbligazionari) e sono formalizzate secondo le logiche proprie del processo decisionale degli investimenti adottato dalla SGR.

Per la selezione degli strumenti all'interno dell'universo di investimento, la SGR si avvale della fornitura di dati offerti da provider di comprovato standing internazionale che vanno ad alimentare la propria metodologia

Valutazione di sostenibilità dei fondi target

Con riferimento all'investimento in quote o azioni di OICR, la valutazione avviene avendo riguardo alle politiche di investimento degli OICR target, massimizzando il rapporto rendimento/rischio e verificando, al contempo, la sussistenza di elevati standard di responsabilità sociale e ambientale e di un buon comportamento in termini di governance.

Per la determinazione dell'universo di investimento, la SGR si avvale del supporto metodologico offerto da provider di comprovato standing internazionale, unito alla propria metodologia proprietaria. In particolare, l'analisi si divide in una parte quantitativa riguardante il portafoglio ed in una parte qualitativa riguardante il team d'investimento ed il processo

1.2 COSTRUZIONE DEI PORTAFOGLI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO DI GESTIONI DI PORTAFOGLI PRESTATO DALLA SGR E DISTRIBUITO DALLE BANCHE AFFILIATE

Con riferimento ai portafogli gestiti dalla SGR, è condotta una specifica analisi al fine di verificare i prodotti che potrebbero rientrare nell'ambito delle definizioni di prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (c.d. prodotti "light green") ovvero persegono obiettivi di investimento sostenibili (c.d. prodotti "dark green") ai sensi della normativa vigente.

In particolare, se un prodotto finanziario promuove, tra le altre caratteristiche, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance (prodotti "light green"), la SGR assicura adeguata *disclosure* anche dei seguenti aspetti:

- a. informazioni su come tali caratteristiche sono rispettate;
- b. qualora sia stato designato un indice come indice di riferimento, informazioni che indichino se e in che modo tale indice è coerente con tali caratteristiche, indicando altresì dove trovare la metodologia per utilizzata per il calcolo degli stessi.

Se, invece, un prodotto finanziario ha come obiettivo investimenti sostenibili:

- se è stato designato un indice come indice di riferimento, la SGR comunica: a) in che modo l'indice designato è in linea con detto obiettivo; b) perché e in che modo l'indice designato in linea con detto obiettivo differisce da un indice generale di mercato;
- se non è stato designato alcun indice come indice di riferimento, la SGR fornisce disclosure del modo in cui è raggiunto tale obiettivo.

1.3 COSTRUZIONE DEI PORTAFOGLI NELL'AMBITO DEL SERVIZIO DI GESTIONE DI PORTAFOGLI PRESTATO DA PARTE DELLE BANCHE AFFILIATE

Le Banche Affiliate che prestano il servizio di gestione di portafogli riconoscono che i fattori ESG sono input sempre più essenziali nella valutazione globale delle economie, dei mercati, dei settori e dei modelli di business. I fattori ESG sono parimenti importanti quando si valutano nel lungo termine le opportunità di investimento ed i rischi per tutte le asset class, sia governative che societarie.

L'integrazione dei fattori ESG si unisce all'analisi finanziaria classica nel processo di valutazione dei prodotti da inserire nei portafogli gestiti, adottando una visione più olistica degli investimenti in grado di generare opportunità migliori in termini di rapporto rischio – rendimento per la clientela.

Nel riconoscere l'importanza e il valore delle tematiche ESG, le Banche Affiliate che prestano il servizio di gestione di portafogli gestiscono i patrimoni della propria clientela in coerenza con un'ottica di sostenibilità di lungo periodo, integrando in parallelo con la progressiva definizione della normativa in materia, i criteri ESG nelle strategie e nei processi di investimento, al contempo individuando strategie di monitoraggio e di engagement. Il tutto, allo scopo di assicurare che le attività di investimento complessivamente considerate siano svolte nell'esclusivo interesse dei clienti e con l'obiettivo di incrementare nel tempo il valore degli investimenti tramite una politica ispirata a principi di responsabilità socio-ambientale.

Gli investimenti sostenibili e responsabili possono essere declinati secondo varie strategie, ognuna contraddistinta da specifici obiettivi e metodologie.

Come selezionatori di prodotti e strategie di terzi, nei processi di investimento le Banche Affiliate considerano, tra gli elementi non finanziari, le tematiche ESG, sia durante la fase di valutazione di nuove potenziali opportunità di investimento, sia nella la fase di *due diligence*, nel rispetto degli orientamenti forniti dalla Capogruppo nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento.

In ogni caso, con riferimento ai prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (prodotti "light green") ovvero perseguono obiettivi di investimento sostenibili (prodotti



“dark green”) le Banche Affiliate assicurano adeguata disclosure ai sensi della normativa vigente.

In particolare, se un prodotto finanziario promuove, tra le altre caratteristiche, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance (prodotti “light green”), le Banche Affiliate assicurano adeguata disclosure anche dei seguenti aspetti:

- a. informazioni su come tali caratteristiche sono rispettate;
- b. qualora sia stato designato un indice come indice di riferimento, informazioni che indichino se e in che modo l’eventuale indice di riferimento utilizzato, tale indice è coerente con tali caratteristiche, indicando altresì dove trovare la metodologia per utilizzata per il calcolo dello stesso.

Se, invece, un prodotto finanziario ha come obiettivo investimenti sostenibili:

- se è stato designato un indice come indice di riferimento, le Banche Affiliate comunicano: a. in che modo l’indice designato è in linea con detto obiettivo; b) perché e in che modo l’indice designato in linea con detto obiettivo differisce da un indice generale di mercato;
- se non è stato designato alcun indice come indice di riferimento, le Banche Affiliate forniscono disclosure del modo in cui è raggiunto tale obiettivo.

Si precisa, infine, che le Banche Affiliate non sono, in ogni caso, tenute a proporre alla propria clientela linee di gestione dedicate ai principi ESG.

2. ESG-INTEGRATION NELLE CONSULENZE IN MATERIA DI INVESTIMENTI E ASSICURAZIONI

Le Società in perimetro abbinano il servizio di consulenza in materia di investimenti e di assicurazioni (IBIPs)¹ in relazione alle operazioni di acquisto e sottoscrizione, in sede di mercato primario:

- di strumenti e prodotti finanziari emessi dalle Banche stesse (“Strumenti e prodotti propri”);
- di strumenti, prodotti finanziari e prodotti di investimento assicurativi emessi da società terze dalle quali le Banche abbiano ricevuto, direttamente o indirettamente, incarico di collocamento/distribuzione (“Prodotti di terzi”).

¹ L’SFDR (art. 3 e 6) impatta sulla consulenza in materia di investimenti e sulla consulenza in materia di assicurazioni, riguardo ai prodotti di investimento assicurativi.



Ai fini di integrare i criteri ambientali, sociali e di governance all'interno dei propri processi d'investimento, nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, nonché nella predisposizione dei c.d. "portafogli modello" le Banche Affiliate si avvalgono del supporto fornito dalla SGR di Gruppo.

STRUMENTI E PRODOTTI PROPRI

Le Banche aderenti al Gruppo si distinguono per la scelta di costruire insieme il bene comune. A tal fine promuovono lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori in cui operano, identificando la loro mission nella mutualità e nella funzione di sostegno alle comunità di insediamento, favorendo i paradigmi dell'economia circolare.

- In linea con i valori statutari e la vocazione del Credito Cooperativo per l'inclusione sociale, la partecipazione e il benessere delle comunità locali, le Banche Affiliate:
- riconoscono l'importanza di sostenere il tessuto produttivo del territorio attraverso un'attività imprenditoriale orientata alla "responsabilità sociale", ponendo tra gli obiettivi di business il perseguimento della creazione di valore per tutti gli stakeholder sia interni che esterni;
- contribuiscono all'attuazione della sostenibilità del Gruppo in una visione integrata a lungo termine, attribuendo centralità ai principi di responsabilità sociale e di sostenibilità nella selezione e nello sviluppo delle partnership commerciali.

A tal fini le Banche Affiliate si impegnano a favore di una "crescita responsabile" delle comunità, modulando l'offerta alla clientela di strumenti finanziari che tiene conto anche degli obiettivi di sostenibilità.

PRODOTTI DI TERZI

L'offerta di prodotti di terzi proposta alla propria clientela dalle Banche del Gruppo è rappresentata dalle seguenti categorie di prodotti e strumenti finanziari:

- prodotti di Risparmio gestito (Fondi comuni di investimento e Sicav) ed IBIPs;
- altri prodotti di terzi (collocamenti di azioni, obbligazioni ed investment certificates, ecc.).

Fondi, sicav e IBIPs

BCC Risparmio & Previdenza, in collaborazione con la Funzione Marketing di Capogruppo e la Funzione WM di Capogruppo, coerentemente con il modello di business sviluppato e rafforzando l'impegno a livello di Gruppo a presidio della qualità dei prodotti e servizi offerti anche in ottica ESG, contribuisce all'attuazione delle strategie di sostenibilità supportando le Banche Affiliate nel processo di selezione delle partnership distributive e nella definizione degli accordi distributivi con SGR/Sicav esterne ai fini della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti.

- Il Comitato Prodotti della Capogruppo, inoltre, ai fini della formulazione dei pareri di propria competenza, da rilasciare in occasione della definizione di nuovi Accordi di Distribuzione e di modifica sostanziale ad Accordi in essere, tiene conto anche dei fattori ESG nelle analisi propedeutiche alla selezione delle partnership distributive e nella definizione di nuovi accordi di collocamento con SGR/Sicav esterne nonché compagnie assicurative.

Altri prodotti di terzi

Nell'ambito della definizione degli accordi di collocamento, il Comitato Prodotti, nella formulazione dei pareri di propria competenza, al fine di escludere dal catalogo dei prodotti oggetto di consulenza gli emittenti che operano direttamente e significativamente in settori particolarmente rilevanti rispetto alle tematiche di

sostenibilità, tiene anche in considerazione elementi di esclusione, facendo anche riferimento a criteri e parametri riconosciuti a livello internazionale, tra i quali:

- Alcool; Gioco d'azzardo; Tabacco; Energia Nucleare; Armi.

Sono altresì tenute in considerazione nel processo di selezione delle società quotate anche la eventuale presenza di controversie di varia natura legate:

- all'ambiente (emissioni tossiche o inquinanti, sfruttamento della terra, sfruttamento dell'acqua);

- ai diritti umani;
- alla violazione dei diritti del lavoro;
- alla gestione fraudolenta delle società;
- a pratiche invasive/aggressive verso i clienti.

Le analisi possono essere effettuate anche tenendo in considerazione la presenza delle società emittenti nei principali indici internazionali che considerano i Criteri ESG "di esclusione" sopra indicati ed applicando poi ulteriori valutazioni proprietarie.

Nel convincimento che inglobare criteri di sostenibilità e responsabilità nelle scelte di investimento rappresenta in sé un valore, e che tale valore è sempre più chiaramente percepito come valore "economico", la capacità di intercettare e gestire i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) entra a pieno titolo tra gli elementi caratterizzanti gli investimenti nel lungo periodo. Oltre che rappresentare un obbligo normativo, l'adozione di un approccio strategico alla consulenza che tenga conto anche dei probabili impatti dei fattori ESG sul rendimento degli strumenti finanziari è altresì funzionale ad una corretta valutazione e gestione dei rischi associabili agli stessi.

A tal fine, nella prestazione del servizio di consulenza, le Società in perimetro includono nell'analisi finanziaria tradizionale anche i principi sopra espressi, orientando tale processo di integrazione anche alla valutazione dell'impatto potenziale (negativo o positivo) delle questioni ESG, e quindi sugli effetti in termini di rischio-rendimento dell'investimento raccomandato.

PREFERENZE DI SOSTENIBILITÀ E CORRELAZIONE CON IL RISCHIO DI SOSTENIBILITÀ

Nel contesto della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti e assicurazioni, il Gruppo adotta un approccio strutturato all'integrazione dei rischi di sostenibilità, volto a garantire che le raccomandazioni di investimento siano coerenti con una visione responsabile e di lungo periodo. Tale approccio si basa sull'inclusione sistematica dei fattori ESG (ambientali, sociali e di governance) nell'analisi finanziaria tradizionale, con l'obiettivo di valutare l'impatto potenziale – positivo o negativo – di tali fattori sul profilo rischio/rendimento degli strumenti finanziari raccomandati.

Considerazione delle preferenze di sostenibilità

Nel processo di consulenza, la Banca tiene conto delle preferenze di sostenibilità espresse dai clienti, come previsto dalla normativa MiFID II e dalle linee guida ESMA. Tali preferenze vengono rilevate attraverso il questionario di profilatura e si traducono nella richiesta di destinare una quota minima del portafoglio a:

- prodotti ecosostenibili;
- prodotti sostenibili;
- prodotti che considerano i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (PAI).

Il nesso tra preferenze di sostenibilità e rischi ESG è diretto: la selezione di strumenti coerenti con tali preferenze consente di mitigare l'esposizione a eventi negativi legati alla sostenibilità, migliorando la resilienza del portafoglio e la sua coerenza con gli obiettivi di lungo termine del cliente.

Esempi pratici di rischi di sostenibilità

- Evento ambientale: una società coinvolta in uno sversamento di sostanze tossiche può subire sanzioni, danni reputazionali e una riduzione del valore delle proprie azioni.
- Violazione dei diritti umani: un'impresa accusata di sfruttamento del lavoro minorile può essere esclusa dagli indici ESG, con conseguente perdita di investitori e calo del valore di mercato.
- Governance inadeguata: pratiche di gestione fraudolenta o mancanza di trasparenza possono generare instabilità finanziaria e aumentare il rischio di default.
- Controversie sociali: aziende coinvolte in pratiche aggressive verso i clienti o in discriminazioni possono subire boicottaggi, azioni legali e perdita di fiducia da parte del mercato.
- Fenomeni meteorologici avversi: eventi climatici estremi come alluvioni, siccità o incendi possono compromettere la continuità operativa di imprese agricole, energetiche o manifatturiere, generando perdite economiche significative e impattando negativamente sul valore degli investimenti.

Questi esempi dimostrano come i rischi di sostenibilità possano influire concretamente sul valore degli investimenti, rendendo essenziale la loro integrazione nei processi di consulenza per una gestione consapevole e responsabile del patrimonio dei clienti.

Nel processo di consulenza e gestione di portafogli, il Gruppo tiene conto delle preferenze di sostenibilità espresse dai clienti, ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti. Tali preferenze vengono rilevate tramite apposito questionario e si traducono nella richiesta di destinare una quota minima del portafoglio a prodotti ecosostenibili, sostenibili o che considerano i principali effetti negativi sui fattori ESG.

È importante chiarire che l'integrazione del rischio di sostenibilità nella selezione dei prodotti finanziari è una pratica adottata in modo trasversale, anche nei confronti dei clienti che non esprimono preferenze ESG. Questo approccio consente di ridurre l'esposizione a eventi negativi legati alla sostenibilità, contribuendo alla stabilità e alla resilienza del portafoglio.



Tuttavia, il soddisfacimento delle preferenze di sostenibilità non si limita alla sola mitigazione dei rischi ESG. Esso implica anche la valorizzazione di caratteristiche positive degli investimenti sostenibili, quali:

- l'impatto ambientale favorevole;
- la promozione dei diritti umani;
- la trasparenza e l'etica nella governance;
- l'adesione a standard internazionali di responsabilità sociale.

In ragione di quanto precede, i consulenti finanziari in fase di intervista del cliente comunicano, nell'ambito del questionario MiFID, in modo chiaro come tengono conto dei rischi di sostenibilità nella selezione dei prodotti, prima di fornire la consulenza, indipendentemente dalle preferenze espresse dal cliente. Questo garantisce trasparenza, coerenza e correttezza nel processo di raccomandazione, rafforzando la fiducia del cliente e la qualità del servizio offerto.

PRINCIPI DI RIFERIMENTO E CONTROLLI DA ADOTTARE PER LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DI GREENWASHING

In merito ai principi e controlli che un produttore di strumenti finanziari deve adottare per la prevenzione del fenomeno di greenwashing, il Gruppo prende in considerazione quanto previsto dal framework normativo in materia ESG tempo per tempo vigente .

In particolare, sono individuati i seguenti quattro principi fondamentali:

Accuratezza

Le dichiarazioni devono rappresentare in modo fedele e coerente il profilo di sostenibilità dell'entità o del prodotto, evitando esagerazioni, omissioni, vaghezze e informazioni fuorvianti.

Accessibilità

Le informazioni devono essere facilmente accessibili e comprensibili, anche attraverso l'uso di un'informativa "stratificata" per non sovraccaricare il lettore, soprattutto nei materiali destinati agli investitori al dettaglio.

Sostanziamento

Le affermazioni devono essere supportate da dati, metodologie e processi chiari e credibili. Devono essere esplicitate le ipotesi, i limiti e i criteri di confronto utilizzati.

Aggiornamento

Le informazioni devono essere aggiornate e ogni cambiamento rilevante deve essere comunicato tempestivamente. È utile indicare la data e il perimetro dell'analisi.



Al riguardo sono forniti esempi pratici di buone e cattive pratiche in relazione a quattro categorie di dichiarazioni ESG:

Credenziali ESG (es. etichette, premi, adesioni a iniziative)

Buone pratiche:

- Spiegare cosa significa la credenziale, su quali criteri si basa, chi l'ha rilasciata e quando.
- Fornire link a informazioni dettagliate.
- Chiarire eventuali conflitti di interesse (es. se l'ente ha sponsorizzato il premio ricevuto).
- Specificare se la credenziale è ancora valida e rappresentativa del profilo attuale.

Cattive pratiche:

- Usare credenziali obsolete o non più valide.
- Esagerare il significato di premi o adesioni a iniziative.
- Fare cherry-picking tra valutazioni favorevoli e sfavorevoli.
- Utilizzare simboli o loghi ufficiali (es. bandiera UE) per dare un'apparenza di certificazione.

Iniziative di settore (es. adesione ad alleanze c.d. “net zero”)

Buone pratiche:

- Spiegare cosa comporta l'adesione all'iniziativa e quali azioni concrete sono state intraprese.
- Fornire aggiornamenti e link a fonti esterne.

Cattive pratiche:

- Continuare a fare riferimento a iniziative da cui si è usciti.
- Non aggiornare le informazioni in caso di cambiamenti nei rating.
- Usare l'adesione a livello di entità per promuovere prodotti senza spiegare la rilevanza.

Etichette e premi

Buone pratiche:

- Chiarire se l'etichetta si basa su processi o su risultati concreti.
- Indicare la governance dell'ente che assegna il premio, i criteri, la data e le versioni.
- Rivelare eventuali pagamenti o sponsorizzazioni.

Cattive pratiche:

- Presentare le classificazioni SFDR come se fossero etichette ufficiali.
- Usare simboli grafici (es. foglie verdi, loghi) per suggerire certificazioni inesistenti.
- Non spiegare i criteri alla base dell'etichetta o del premio.



Confronti con gruppi di riferimento

Buone pratiche:

- Spiegare su quale gruppo di riferimento si basa il confronto e perché è stato scelto.
- Indicare la copertura del rating, la data dei dati e la metodologia.
- Usare confronti solo per prodotti con caratteristiche ESG.

Cattive pratiche:

- Fare confronti senza spiegare le fonti o le ipotesi.
- Usare classificazioni interne non supportate da dati.
- Cambiare fonte di rating per mostrare solo risultati favorevoli.
- Usare dati obsoleti per confronti non più validi.

